

Diritti

Eitan, la polizia blocca il nonno in Israele

di Paolo Berizzi
e Sharon Nizza

Al quarto giorno in cui Eitan si trova in Israele il nonno Shmuel Peleg è stato interrogato dalla polizia di Tel Aviv e rilasciato con misure restrittive fino a venerdì.

● alle pagine 20 e 21

Eitan, si muove Israele il nonno ai domiciliari L'ex moglie indagata in Italia

Shmuel Peleg interrogato, poi scatta il ritiro del passaporto e l'obbligo di dimora
L'istanza della zia da Pavia per attivare la convenzione dell'Aja

di Sharon Nizza

TEL AVIV – Al quarto giorno in cui il piccolo Eitan si trova in Israele – “rapito” o “salvato” a seconda delle versioni dei due rami familiari che se lo contendono – le autorità giudiziarie cominciano ad attivarsi. Il nonno Shmuel Peleg, che sabato ha sfruttato la visita di routine per condurre il nipotino in Israele, prelevandolo alla custodia della zia paterna Aya Biran, è stato interrogato ieri dalla polizia di Tel Aviv in seguito alla denuncia per sequestro di minore presentata domenica in Israele dal fratello di Aya, Hagai Biran. Rilasciato con “misure restrittive” fino a venerdì, passaporto trattenuto e obbligo di dimora nella sua abitazione di Petah Tikva, potrà uscire per andare in sinagoga (stasera inizia il giorno del

Kippur, una delle date più solenni del calendario ebraico). Non è stato emesso un ordine restrittivo nei confronti di Eitan, «che può stare con il nonno», specifica Gadi Solomon, un portavoce della famiglia, che aggiunge: «il trasferimento di Eitan in Israele è avvenuto in maniera legale e dopo consultazioni con esperti di diritto». Non risulta invece iscritta nel registro degli indagati la nonna Etty Cohen (ex moglie di Peleg), diversamente da quanto stabilito dalla procura di Pavia che la reputa complice del sequestro di minore. Cohen era in Italia sicuramente fino a venerdì e in un'intervista rilasciata lunedì mattina alla radio israeliana 103 ha affermato «di essere appena rientrata dall'estero» e di non conoscere i dettagli della vicenda. Sempre sul fronte italiano delle indagini, emerge che a metà agosto la giudice tutelare Michela Fenucci ha sporto denuncia alla procura perché aveva chiesto al nonno materno il passaporto del piccolo, che non l'aveva restituito: in seguito alla denuncia la procura aveva chiesto alla polizia di tenere d'occhio Shmuel.

La polizia israeliana, secondo l'emittente israeliana Kan 11, è orientata a considerare il caso «una vicenda civile più che penale», che verrà

gestita dal Tribunale per le questioni familiari di Tel Aviv. È in questo foro che ieri mattina l'avvocato Shmuel Moran ha intentato, a nome di Aya, la causa per la restituzione del minore rapito ai sensi della Convenzione dell'Aja. Causa presentata in parallelo anche presso il tribunale di Pavia, che attiverà i canali istituzionali tramite i ministeri della Giustizia dei due Paesi. «Aya è in procinto di arrivare in Israele per assistere alle udienze – che dovrebbero iniziare entro 15 giorni – e chiederemo che le venga affidata la custodia del bambino anche durante il processo», dice l'avvocato Moran a *Repubblica*. Resta l'incognita su dove alloggi Eitan, che avrebbe dovuto iniziare la prima elementare in questi giorni. La famiglia Peleg continua a tenersi lontana dai riflettori, un silenzio stampa imposto in questi



giorni dai due assi assoldati dalla famiglia: Ronen Tzur, stratega politico che ha gestito tra l'altro le campagne elettorali dell'attuale ministro della Difesa Benny Gantz, e l'avvocato Boaz Ben Tzur, tra i cui clienti compare anche l'ex premier Benjamin Netanyahu.

Con un'unica breccia finora: in una breve intervista concessa al canale Kan II, lo zio paterno, Guy Peleg, continua a sostenere che «Eitan è stato salvato, portato a casa come avrebbero voluto i suoi genitori che programmavano di tornare a vivere in Israele». Una foto lo ritrae mentre si fa un selfie con il nipotino sorridente durante i controlli medici all'Ospedale Sheba domenica. «Eitan qui è felice. Vado a dormire con lui tutte le notti e si addormenta con il sorriso», dice lo zio, che sostiene che la famiglia Biran «è invitata a venire a trovarlo». Eppure, una semplice telefonata tra Eitan e Aya che si sarebbe dovuta svolgere ieri, su proposta della stessa famiglia Peleg, non è mai avvenuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Shmuel Peleg, il nonno materno di Eitan, che domenica lo ha portato a Tel Aviv, è stato interrogato dalla polizia israeliana e rilasciato con misure restrittive fino a venerdì. Il bambino può stare con lui



In ospedale

Eitan con lo zio materno Guy Peleg domenica scorsa durante il check-up medico all'ospedale Sheba di Tel Aviv

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994